

L'uomo di fede e di carità che fu anche meteorologo

Quando Bartolo Longo fondò l'Osservatorio di Pompei



Il beato Bartolo Longo (1841-1926) è conosciuto per le sue opere di carità, di devozione alla Madonna del Rosario e di beneficenza per le orfanelle e per i figli dei carcerati. Pochi però sanno che l'avvocato Longo fu un meteorologo molto impegnato. Nonostante la sua formazione umanistica, più volte tentò di creare in Valle di Pompei un *osservatorio meteorico-geodinamico-vulcanologico* nella convinzione che fede, carità e scienza potessero marciare insieme in quanto espressioni della potenza del Creatore. All'epoca si riteneva che la meteorologia comprendesse gran parte delle manifestazioni della dinamica terrestre e che i fenomeni endogeni, quali terremoti ed eruzioni, fossero in relazione con fenomeni esogeni come la pioggia o il vento. Non a caso, l'attuale Osservatorio Vesuviano, fondato nel 1841, fu inizialmente denominato Osservatorio meteorologico-vesuviano. Da parte sua, Bartolo Longo volle fortemente fondare, nell'allora Valle di Pompei, un osservatorio meteorologico sollecitato anche da eventi meteorologici estremi come nel caso dei numerosi fulmini che colpirono il Santuario negli anni 1886-1887 e che lo costrinse ad estendere la raccolta delle offerte per la costruzione dell'altare maggiore e la riparazione del tetto. Nel 1890, Bartolo Longo, con l'aiuto di padre Francesco Denza, barnabita, direttore dell'Osservatorio Meteorologico di Moncalieri e climatologo di fama, istituì l'Osser-

vatorio di Valle di Pompei, e chiese di inserirlo nella rete nazionale di stazioni meteorologiche. Longo raccontò poi l'incontro con il famoso astronomo che, guarito da una grave paralisi, venne per voto al Santuario nel luglio del 1888: «Mi disse queste parole che sono ancora scolpite nella mia mente. "Devo alla Madonna la mia vita, ed esibisco me in quello che possa concorrere ad onorarla". Balzai in piedi, e interruppi: "Voi, Padre, siete venuto qui, e vi siete offerto per la Madonna? Ed io vi propongo un'opera per glorificare vie più la Madonna. Faremo un Osservatorio". "Accetto" – rispose il Denza. In quell'ora medesima ponemmo le basi della prima erezione di questo Osservatorio Meteorico-Geodinamico-Vulcanologico». Sotto la guida del Denza, l'Osservatorio incominciò a stendere i primi bollettini riguardanti le condizioni meteo locali e le piccole eruzioni e scosse telluriche del Vesuvio a scala giornaliera, mensile ed annuale.

Tutti gli strumenti di alta precisione furono forniti dalla Ditta Cravero di Torino, nota per l'affidabilità delle sue strumentazioni, per un importo di 1500 lire che l'avvocato Bartolo Longo provvide a saldare il 23 ottobre 1889. Fondamentali furono le osservazioni svolte dall'Osservatorio di Valle di Pompei in occasione di eclissi totali di luna avvenuti il 12 maggio e il 4 novembre 1892. Dopo appena quattro anni, per l'improvvisa morte del Denza nel 1894, l'Osservatorio fu disattivato e tutte le apparecchiature scientifiche furono donate al Seminario di Taranto. Dopo aver trasferito la direzione delle Opere pompeiane alla Delegazione Pontificia (1906), Bartolo Longo, con l'approvazione del Delegato Pontificio Mons. Augusto Silj, decise di ripristinare l'Osservatorio in un sito diverso e con strumentazioni più moderne. L'installazione del nuovo Osservatorio, intitolato a Papa Pio X, fu affidata a padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Xime-

niano di Firenze che, subito dopo l'inaugurazione del 1907, chiese di essere sostituito a causa di suoi impegni progressi. Bartolo Longo affidò la direzione dell'*Osservatorio Pio X* al sacerdote napoletano Gianbattista Alfano, grande esperto di strumentazioni e di fenomeni naturali. Numerosi ed interessanti furono i lavori pubblicati da padre Alfano sulla genesi della brezza a Valle di Pompei, sulle vibrazioni prodotte dai treni nella vicina stazione delle Ferrovie dello Stato, sui terremoti disastrosi che colpirono Messina (1908) e il Vulture (1930) e sul viaggio del Norge al Polo (1926). Con la morte di Bartolo Longo, l'Osservatorio incominciò a funzionare in modo irregolare e con la seconda guerra mondiale le sue attività si ridussero drasticamente per la scarsità dei mezzi e per le difficoltà nelle comunicazioni internazionali. Dopo la fine della guerra, l'Osservatorio cercò di riprendere la regolare attività ma l'assenza di padre Alfano, costretto a ritirarsi per motivi di salute, ne determinò il progressivo declino fino alla definitiva chiusura negli anni '70. È auspicabile, perciò, che l'Osservatorio meteorico-geodinamico-vulcanologico, tanto voluto da Bartolo Longo, ritorni operativo negli stessi siti da lui scelti. La disponibilità, infatti, di bollettini meteorologici risalenti ai periodi di funzionamento dell'Osservatorio di Valle di Pompei e con un numero di abitanti e manufatti molto esiguo, permetterà di identificare la cosiddetta *isola di calore urbana* che influenza inevitabilmente il microclima della nuova Pompei che conta ormai 25 mila abitanti e un elevato numero di manufatti.

GLI AUTORI

Adriano Mazzarella, già professore di meteorologia e climatologia e direttore Osservatorio meteorologico dell'Università Federico II.

Salvatore Sorrentino, matematico e teologo, sacerdote della Prelatura di Pompei.

L'articolo completo, le foto e la bibliografia su [sdt on-line](http://sdt.on-line)